

→ **Le vittime** del conflitto israelo-palestinese sono 8.900. Uccisi più di 7.000 palestinesi

→ **Le case demolite** sono 24mila. Triplicato il numero dei coloni. Il dramma di Hebron

Venti anni di Intifada Radiografia del massacro

Bilancio di venti anni di Intifada. Di attacchi, rappresaglie, uccisioni, case demolite. A stilarlo è B'Tselem, associazione israeliana per i diritti umani. Storia di diritti violati, e di migliaia di civili vittime di un conflitto senza fine.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Bilancio di un conflitto lungo venti anni. Gli anni della prima e della seconda Intifada. Bilancio di sangue. A stilarlo è B'Tselem, la più autorevole associazione israeliana per i diritti umani. Secondo il rapporto il conflitto israelo-palestinese ha fatto almeno 8.900 morti in due decenni, la gran parte dei quali erano palestinesi. I militari israeliani hanno ucciso 7.398 palestinesi, tra i quali 1.537 minori, sia in Israele che nei Territori occupati; i palestinesi, dal canto loro, hanno ucciso 1.483 israeliani, tra i quali 139 minori. Questi anni sono stati contrassegnati dalla

Il rapporto
Stilato da B'Tselem, l'associazione israeliana per i diritti umani

prima Intifada (1987-1993), dalla seconda Intifada che è iniziata nel 2001 e dall'offensiva «Piombo fuso» di Israele contro la Striscia di Gaza.

BILANCIO DI SANGUE

Il 2009 è stato l'anno più sanguinoso con la morte di 1.433 palestinesi, di cui 315 minori, quasi tutti uccisi nel corso dell'operazione «Piombo fuso» (27 dicembre 2008 - 18 gennaio 2009). B'Tselem ha valutato che sono stati 1.387 (di cui 320 minori e 111 donne) i palestinesi uccisi in tre settimane. Il 1999 è stato l'anno meno sanguinoso per i palestinesi (8 morti) B'Tselem precisa che tra le vittime israeliane 488 erano membri della polizia o dell'esercito, le altre 995 sono state uccise in seguito agli attentati in Israele o nei territori occupati. Per Israele l'anno più duro è stato il 2002 con 420 morti e il 1999 il meno violento (4 morti). 335 i palestinesi agli arresti amministrativi senza processo (contro 1.794 nel 1989).

DEMOLIZIONI

Nel corso di questi 20 anni le autorità israeliane hanno demolito, sia perché erano state costruite senza

permesso, sia per infliggere una misura punitiva alle famiglie degli attentatori 4.300 case palestinesi in Cisgiordania, in particolare a Gerusalemme est, così come nella Striscia di Gaza fino all'evacuazione di Israele nel 2005. In più, B'Tselem stima che 6.240 case siano state distrutte nel corso dell'operazione militare nella Striscia di Gaza (3.540 solo nell'operazione «Piombo fuso»). Se si abbraccia un arco di tempo più lungo, dal 1967 al 2008, le case palestinesi demolite sono state 24.125.

In 20 anni il numero di israeliani che vivono in Cisgiordania o a Gerusalemme est è triplicato per arrivare a 500.000, secondo le cifre ufficiali riprese da B'Tselem.

SEGREGAZIONE

Il rapporto spiega che la città di Hebron è sottoposta alla distruzione delle fonti di reddito a causa delle restrizioni alla libertà di movimento imposte dall'esercito israeliano, in particolare dopo lo scoppio della seconda Intifada. Tali restrizioni comprendono il divieto totale di camminare o viaggiare sulle strade principali della città, la chiusura dei negozi in base a un decreto militare. Nel rapporto si sottolinea che la città di Hebron, in Cisgiordania, vive «una politica di segregazione su base razziale». Nelle aree vicino alle case dei coloni, le autorità di occupazione hanno costretto i cittadini palestinesi a evacuare più di 1014 unità abitative, cioè, il 41,9% del totale delle case della zona.

Dal settembre 2000 fino ad oggi, rileva B'Tselem, «i palestinesi sono

Numeri

Centinaia di bambini tra le vittime dei due fronti

8900 morti. In venti anni di Intifada 7398 palestinesi, tra i quali 1.537 minori; 1.483 israeliani, tra i quali 139 minori.

4300 sono le abitazioni demolite da Israele nei Territori, in maggioranza come azione punitiva.

500 mila. Sono i coloni che oggi popolano i territori occupati e Gerusalemme Est. Un numero in costante crescita.



Ramallah Un ragazzo palestinese guarda attraverso un vetro rotto